



Santità giovane - Istituto Maria Santissima Annunziata di Anna Maria Gustinelli,imsa

ANTONIETTA GUADALUPI

L'angelo dell'Istituto Nazionale Tumori

Ho conosciuto Antonietta ad un corso di esercizi spirituali a Tignale. Eravamo annunziate, ma ancora non ci conoscevamo. Di lei mi hanno colpito subito il sorriso luminoso, la gioia, il suo modo di relazionarsi. Conoscendola più a fondo ho scoperto il segreto della sua "vitalità". Antonietta aveva capito "che il centro della persona è il cuore e dalla grandezza dei sentimenti (che vivono dalla grandezza dei pensieri) nasce la possibilità dell'incontro con quel Dio che ci ha amati per primo". E in lei, l'incontro con Dio, non si è chiuso "in un cerchio di beata solitudine" ma si è aperto all'incontro con gli altri, "in un continuo desiderio di unità fra tutti e il Tutto. Antonietta ha lavorato come Assistente Sanitaria dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano per molti anni dando una vera testimonianza di vita evangelica nel gioioso dono di sé ai fratelli. Nata a Brindisi il 22 novembre 1947 in una famiglia semplice, ricca di fede e di amore ai poveri, Antonietta conosce la sofferenza fin da piccola. A 13 anni muore la mamma e lei è costretta a lasciare gli studi e a prendersi cura di papà Fortunato e del fratello Salvatore. Lo fa con la maturità e capacità fuori del comune tanto da sorprendere parenti e amici. Tenace e volitiva, riprende gli studi che purtroppo interrompe di nuovo per la morte improvvisa del padre, ma non si arrende e si iscrive al liceo classico di Brindisi. A 18 anni partecipa ad un corso di esercizi spirituali per consacrate secolari organizzato dall'Istituto Maria Santissima Annunziata, fondato nel 1958 dal Beato Giacomo Alberione. Questa esperienza consente ad Antonietta di "sentire" il primo invito del Signore a vivere tutta per Lui. Dopo circa due anni entra in Istituto come postulante e il 27 luglio 1971 emette la Prima Professione come Annunziata. Prosegue gli studi, prende la maturità e si iscrive alla facoltà di Medicina all'università di Bari per realizzare il grande sogno che custodiva nel cuore di diventare medico. Ma nel 1974, al terzo anno, lascia la facoltà e si trasferisce a Milano per frequentare il corso di Infermieri Professionali presso l'Istituto Nazionale dei Tumori,

incoraggiata anche da *don Gabriele Amorth* Delegato dell'Istituto. **E' una scelta sofferta**, ma è la scelta giusta sia per rendersi economicamente indipendente sia per qualche difficoltà incontrata negli studi. Conseguì il diploma di infermiera professionale e dopo un anno di Assistente Sanitaria. Partecipò nel 1977 al concorso di un posto di Assistente Sanitaria e lo vinse. A soli 30 anni Antonietta ha un ruolo di grande responsabilità al Centro Tumori che porterà avanti fino alla morte con grande dedizione ed efficienza. In un articolo del periodico dell'Istituto dei Tumori, scritto dal Direttore Sanitario dott. Edoardo Majno dopo la morte di Antonietta, possiamo trovare una bella sintesi del suo lavoro di responsabile del Servizio di Assistente Sanitaria dell'Istituto: «Antonietta Guadalupi ci ha lasciato un esempio di dedizione e di efficienza... Sempre gentile e disponibile non ha mai detto di no a tutti coloro, e sono stati moltissimi, che le chiedevano un favore o un aiuto. Nello stesso tempo ha dato prova di grande efficienza e operatività. Per quasi trenta anni ha informato gli utenti dell'Istituto e i loro familiari sugli aiuti economici e sulle facilitazioni assistenziali che sono previste dalla legge per i malati di tumore: ha tenuto i contatti con le strutture di ricovero e le associazioni di volontariato dedicate ai malati terminali e, gestendo una parte considerevole dei fondi stanziati a questo scopo dalla Lega Italiana contro i Tumori, ha aiutato migliaia di pazienti a raggiungere l'Istituto dalle zone più lontane della penisola, e a ritornare alle loro case dopo le cure. Negli ultimi anni la Guadalupi, in collaborazione con la direzione sanitaria si è prodigata anche per rendere possibile l'assistenza o il ricovero degli. La sua dipartita è una grande perdita per tutti noi, medici e pazienti: non sarà facile svolgere i suoi compiti con altrettanta solerzia e diligenza. Il suo è un'esempio raro di professionalità, sostenuta da grande sensibilità umana e da convinzioni personali ben radicate». Il Direttore presenta Antonietta non solo nella efficienza professionale ma anche nel suo essere vera Annunziata put senza nominare mai la sua fede e la sua scelta di vita. Sì, perché essere Annunziata è essere professionali nel proprio lavoro, avere convinzioni personali ben radicate, e grande sensibilità umana, essere gentile, disponibile, capire i bisogni di tutti, essere instancabile nel donarsi. Non sono queste le caratteristiche di una madre? E l'Annunziata si modella sull'Annunziata e da Lei si lascia formare un cuore di Madre. In una sua agenda Antonietta ha scritto: «Il Signore ha ispirato don Alberione affinché nascessimo nel seno della Famiglia Paolina perché voleva tante piccole "Marie", simili alla sua dolcissima Mamma, che sa essere presente dove c'è bisogno, con discrezione, con umiltà, con grandissimo spirito di servizio, come dono ai fratelli». Con il suo cuore grande, capace di accogliere e amare, Antonietta ha saputo portare l'amore di Dio in mezzo a tanta sofferenza. A volte i malati e i loro familiari le chiedevano l'impossibile e lei, forte della sua fede, chiedeva l'impossibile a Colui al quale tutto è possibile. E quando il dolore e la prova erano forti e quasi senza speranza riusciva, con la sua grande fede nella Provvidenza, risolvere molti problemi e a trasmettere pace e consolazione. Antonietta era molto generosa: faceva elemosine, e apriva la sua casa a chi ne aveva bisogno. Un giorno, racconta un volontario, Antonietta, era rimasta al verde e pensava di chiedere un prestito. Mentre erano in ufficio una signora, sconosciuta, bussò alla porta, entrò e le diede una busta dicendole; "li spenda come crede, per lei, Signora", e uscì. Antonietta stupita e sorpresa ringraziò, prese la busta e senza aprirla la pose nel suo armadietto. Poco dopo arrivò un'anziana molto mal messa e chiese la carità. Antonietta, calma e serena, si alzò, la guardò, aprì il suo armadietto, prese la busta e la donò all'anziana signora che si allontanò contenta.

E' uno degli episodi della vita di Antonietta che rivelano la bontà del suo cuore e la sua generosità. Ma qual era il segreto di una vita così talmente donata? Era Gesù, il Maestro Divino. Lui era la sua luce, la sua forza, tutta la sua vita! Antonietta conosceva bene la sua debolezza e la sua fragilità e sapeva che solo dall'incontro con Lui nella preghiera quotidiana, alla quale era fedelissima, attingeva forza e coraggio. Al termine del suo lavoro, prima di rientrare a casa, saliva al nono piano dell'Istituto dei Tumori dove c'era la cappella e, dopo la Messa, sostava a lungo in preghiera e consegnava a Gesù la giornata con il suo bagaglio di fatica, le sofferenze di tanti malati, e chiedeva forza e luce per sé e per loro. Il 2 febbraio 1986, festa della Presentazione del Signore, si era offerta vittima all'Amore Misericordioso e aveva rivolto a Dio questa preghiera: « O Signore, dammi un cuore grande, capace di amare e accogliere, usami come strumento della tua misericordia per alleviare le sofferenze altrui. Dammi il tuo Spirito di discernimento. Dammi un cuore umile, ma sapiente».

La sua preghiera è stata esaudita. Ha seminato bontà, fiducia, serenità a piene mani in un luogo di tanta sofferenza. Molti la chiamavano l'angelo dell'Istituto Tumori.

Colpita da un male incurabile, scoperto troppo tardi per poter intervenire, Antonietta concluse la sua vita nell'ospedale dove aveva dato tutta se stessa, dopo aver condiviso dolore e malattia con i tanti malati dell'Istituto dei Tumori.

Profetiche le parole da lei scritte nella prima pagina dell'agenda di lavoro del 2001: « *Fa' o Signore che io possa testimoniare la tua Misericordia con la mia vita in questo 2001* ».

Antonietta lasciò la vita terrena il 31 luglio 2001. Aveva 53 anni!

**Grazie, Antonietta, per essere stata una testimone
luminosa della misericordia del Signore Gesù
e grazie alle persone che ci hanno lasciato
testimonianze commoventi: sono le parole
più belle e più vere che tu stessa hai scritto
nel cuore di malati, amici, parenti,
che hai amato e aiutato.**

Da: Cooperatore Paolino N.3 luglio-agosto-settembre 2018

